

24 MAR. 2017

(3)

Al Sindaco
del Comune di Saronno
Sig. Alessandro Fagioli

e p.c.

Sig.ra Maria Elena Pellicciotta
Assessore all' Urbanistica ed Edilizia
Privata

Arch. Massimo Stevenazzi
Dirigente all'Urbanistica ed Edilizia
Privata

Piazza della Repubblica, 7
21047 SARONNO (VA)

Saronno, 23 marzo 2017

Oggetto: Osservazione al "Piano di Recupero Via San Cristoforo – Piazza Unità d'Italia – Piazza Aviatori d'Italia – Adozione" di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 23 del 09/02/2017.

La sottoscritta: Serafina Colombo, nata a Saronno il 18/01/1961, residente a Saronno in via A. Volta 3/a;

presa visione del Piano di Recupero in oggetto, con la presente riporta l'osservazione avente per oggetto la mancata conformità al Regolamento Edilizio, alle norme del PGT e nello specifico alle Norme di Piano (Piano delle Regole).

Premesso che: la proposta progettuale presentata della società Aldir s.r.l., è relativa ad un piano di recupero ai sensi della legge 5 agosto 1978 n.457 configurandosi quale ristrutturazione urbanistica modificando le altezze degli edifici, pertanto si

OSSERVA

preso atto che il D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 (pubblicato nella g. u. 16 aprile 1968, n. 97 - entrato in vigore il 17 aprile 1968), avente per oggetto: "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765", all'art. 8 "limiti di altezza degli edifici", cita testualmente:

"Le altezze massime degli edifici per le diverse zone territoriali omogenee sono stabilite come segue:

Comune di Saronno - c.1441
Num. 0009374 Data 23/03/2017
06/02 URB

1) Zone A):

- per le operazioni di risanamento conservativo non è consentito superare le altezze degli edifici preesistenti, computate senza tener conto di soprastrutture o di sopraelevazioni aggiunte alle antiche strutture;
- per le eventuali trasformazioni o nuove costruzioni che risultino ammissibili, l'altezza massima di ogni edificio non può superare l'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico”;

- preso altresì atto che, per nucleo di antica formazione del vigente P.G.T. - devono intendersi le zone urbanistiche “A” di cui al D.M. 1444/1968, e che pertanto in termini di altezza la norma di riferimento è quella dell'art. 8 del citato D.M. 1444/1968;

- accertato che, l'intervento in progetto assume come altezza massima di riferimento un condomino che non può essere assunto come altezza massima di riferimento per l'intervento in progetto, in quanto non risulta incluso nel nucleo di antica formazione del vigente PGT., ma nell'ambito di prima espansione storica, disciplinato dai disposti dell'art. 28 del Piano delle Regole del vigente PGT.;

- preso atto che gli edifici circostanti contenuti nel nucleo di antica formazione del vigente PGT., risultano notevolmente più bassi del nuovo corpo di fabbrica prospettante su Piazza Unità d'Italia di cinque piani fuori terra, assolutamente contrastante con i caratteri dell'edilizia d'epoca del centro storico, come si evince dagli estratti di pubblicazioni di cui si allega copia:

allegato A :Osterie e cortili della contrada San Cristoforo;

allegato B: C'era una volta... Agricoltura e campagna a Saronno.

- inoltre l'immobile da ricostruire risulta compreso nell'area ad alta sensibilità paesaggistica (vedi tavola PGT - DdP_05) e viene riportato anche nella scheda n.83 del documento del PGT - QC_10 “Schede edifici monumentali e degli edifici che caratterizzano il paesaggio”. Voglio ricordare quanto scritto all'inizio del suddetto documento:

*“Gli edifici di cui alle seguenti schede sono stati individuati e selezionati all'interno del patrimonio artistico del nucleo urbano di Saronno che, per le proprie caratteristiche morfologiche e tipologiche, per l'elevato livello del progetto che li ha concepiti, nonché per le vicende storiche di cui sono stati protagonisti o sono stati coinvolti o **semplicemente per il carattere documentale che essi rivestono, meritano un grado di tutela e di interesse maggiore rispetto ad altri affinché possano tramandare il loro valore testimoniale**”.*

Tale affermazione riportata ufficialmente nel PGT, contraddice la relazione paesistico-ambientale della società Aldir s.r.l.

Si ritiene che il progettato intervento di recupero, si ponga in contrasto con i limiti inderogabili di altezza degli edifici imposti dal più volte citato art. 8 del citato D.M. 1444/1968; pertanto

SI CHIEDE

che il Piano Attuativo venga rivisto assumendo come altezza massima di riferimento quella dell'edificio più alto posto nelle vicinanze, ubicato all'interno del Nucleo di Antica Formazione;

in ossequio alle norme di Piano, alle leggi e regolamenti regionali e nazionali.

Distinti saluti.

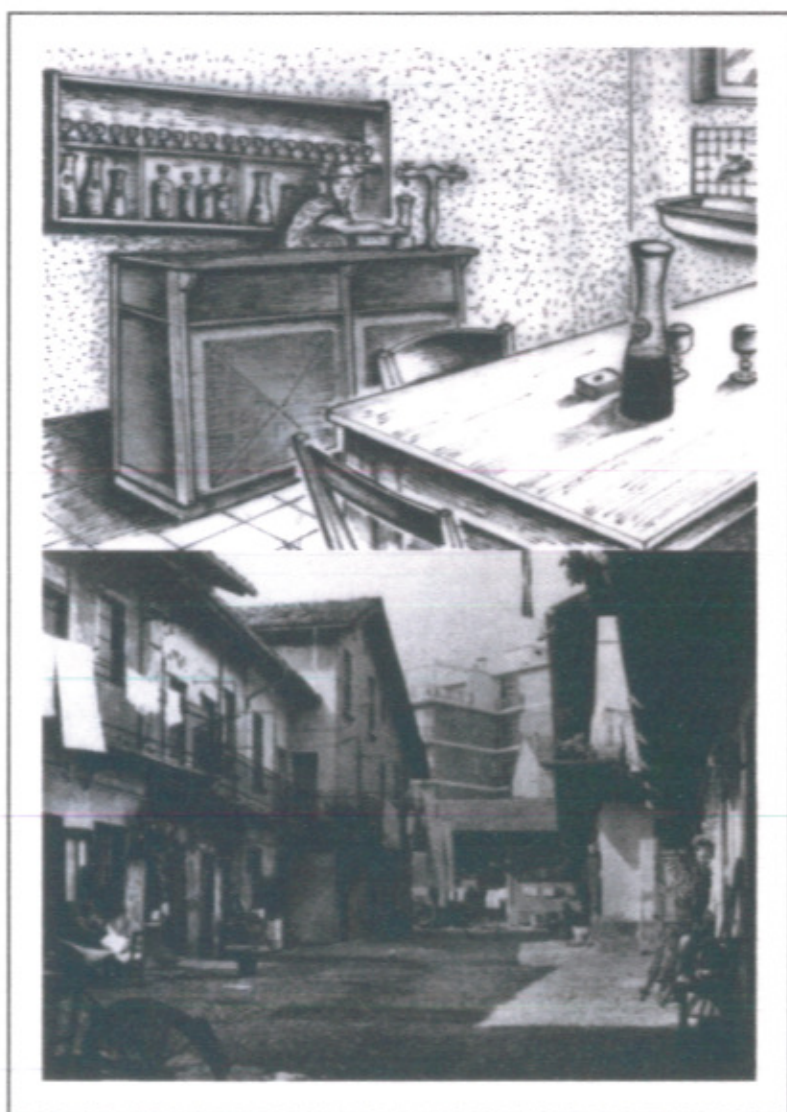
In fede

Serafina Colombo



ANTONIO TURCONI

OSTERIE E CORTILI DELLA CONTRADA SAN CRISTOFORO



DAL SETTECENTO AL DUEMILA

ALLEGATO A

Completato il percorso della Piazza Unità d'Italia e proseguendo verso Piazza Aviatori d'Italia ci appare sulla sua sinistra la

CORT del VAGO

(cortile dal nome della principale famiglia proprietaria)
(attuale n°15 di Piazza Aviatori d'Italia)



Provenendo dalla periferia nord per Stra Lugano (oggi via Sant'Antonio) si arrivava all'Oratorio di San Cristoforo, ove confluiva la strada di circonvallazione per Ceriano. Al di là di tale strada iniziava il Borgo con un caseggiato dalla sagoma arrotondata che invitava a raggiungere la Contrada San Cristoforo, mentre tutt'attorno troneggiava all'orizzonte la campagna contornata da *moròni* (gelsi) con filari di uva.

Per notare un cambiamento si dovrà attendere l'inizio del secolo XIX, quando il vecchio Ducato di Milano era occupato dai francesi di Napoleone. Con la Repubblica Cisalpina molte cariche pubbliche vengono affidate ai francesi, ma anche tante altre alla borghesia

che sentiva l'orgoglio d'indipendenza. È in questi anni che gli amministratori del nostro comune, forse spinti dalle nuove disposizioni del Governo che stanziava ingenti capitali per il riassetto delle strade ed acque, pur non traendo benefici da questi investimenti, ma stimolato dall'impulso, laddove c'era la campestre per Rovello aprì la Nuova Strada Comunale. In questo triangolo venuto a formarsi tra Stra Lugano e la Nuova Strada Comunale per Rovello, la nobile famiglia Brasca costruisce un caseggiato colonico (attualmente se pur adattato ai tempi è presente al civico numero 16 di via A. Volta).

Entriamo ora a conoscere questo cortile, caposaldo della colonica Contrada San Cristoforo, dando la parola al vecchio registro Catastale di Maria Teresa¹ e, troviamo proprietari nella seconda metà del settecento:



Caseggiato Cort del Vago

Ranoldi Vittore e fratelli	casa da massaro	Sub.1	6 tavole ²
Scuola di San Cristoforo	casa da massaro	Sub.2	8 tavole
Corbelli Antonio	casa a proprio uso	Sub.3	4 tavole



PROVINCIA
di VARESE



C'era una volta...
Agricoltura e campagna a Saronno



Mostra sulla vita contadina nel Saronnese tra '800 e '900

19 ottobre - 3 novembre 2013

Sala Nevera di Casa Morandi - Viale Santuario 2, Saronno

Catalogo Mostra

LA CONTRADA SAN CRISTOFORO la via contadina più vecchia di Saronno

Nulla conosciamo sull'origine di questa Contrada. Sappiamo di un primo documento che accerta l'esistenza di un castrum (rocca fortificata) dove oggi esiste il Vicolo Castellaccio. Invece, poco è noto nel medio evo, quando il Borgo di Saronno si divideva in tre contrade: al centro la Contrada di Santa Marta (oggi Corso Italia), a sud la Contrada di Sotto ed a nord la Contrada di Sopra. Quest'ultima era attraversata dalla strada che conduceva a Lugano (oggi Via San Cristoforo e Via Sant'Antonio).

Nel periodo di occupazione spagnola 1600-1700, da poco eretta la chiesa di San Cristoforo (1590), la Contrada di Sopra prese il nome del santo a cui era dedicata la chiesa.

Molto, quasi tutto, conosciamo dal '700 in poi, dove, l'attività dominante della popolazione era la coltivazione dei campi; i contadini in qualità di massaro erano alle dipendenze dei principali nobili proprietari della Contrada San Cristoforo, quali: i Brasca, i Marchesi Torelli, i Conti Taverna, i Marchesi Antici ed altri.

Più tardi, con la costituzione del Regno d'Italia (1861) a seguito dell'esempio di Milano vennero soppresse le qualifiche di contrada, strada, stradone, stretta, ecc., riconducendo alle sole quattro denominazioni: corso, via, piazza e vicolo, così che la vecchia contrada assunse l'appellativo di via.

Col sopraggiungere dell'era industriale tra fine ottocento e primi decenni del novecento le nuove generazioni abbandonarono la campagna per un posto in fabbrica. Senza i giovani inseriti nel mondo contadino la vecchia contrada si trasformò, molte stalle e fienili vennero adibite in abitazioni, ed i cortili di ringhiera abitati da una società operaia cambiarono aspetto.

Siamo ora giunti agli anni sessanta del '900, i giovani sposandosi abbandonarono i cortili per un comodo appartamento lasciando i nostri padri come ultimi baluardi. Purtroppo poco è bastato perché le ruspe entrarono in azione demolendo gli angoli più caratteristici della vecchia strada, sotto lo sguardo angosciante di noi tutti.

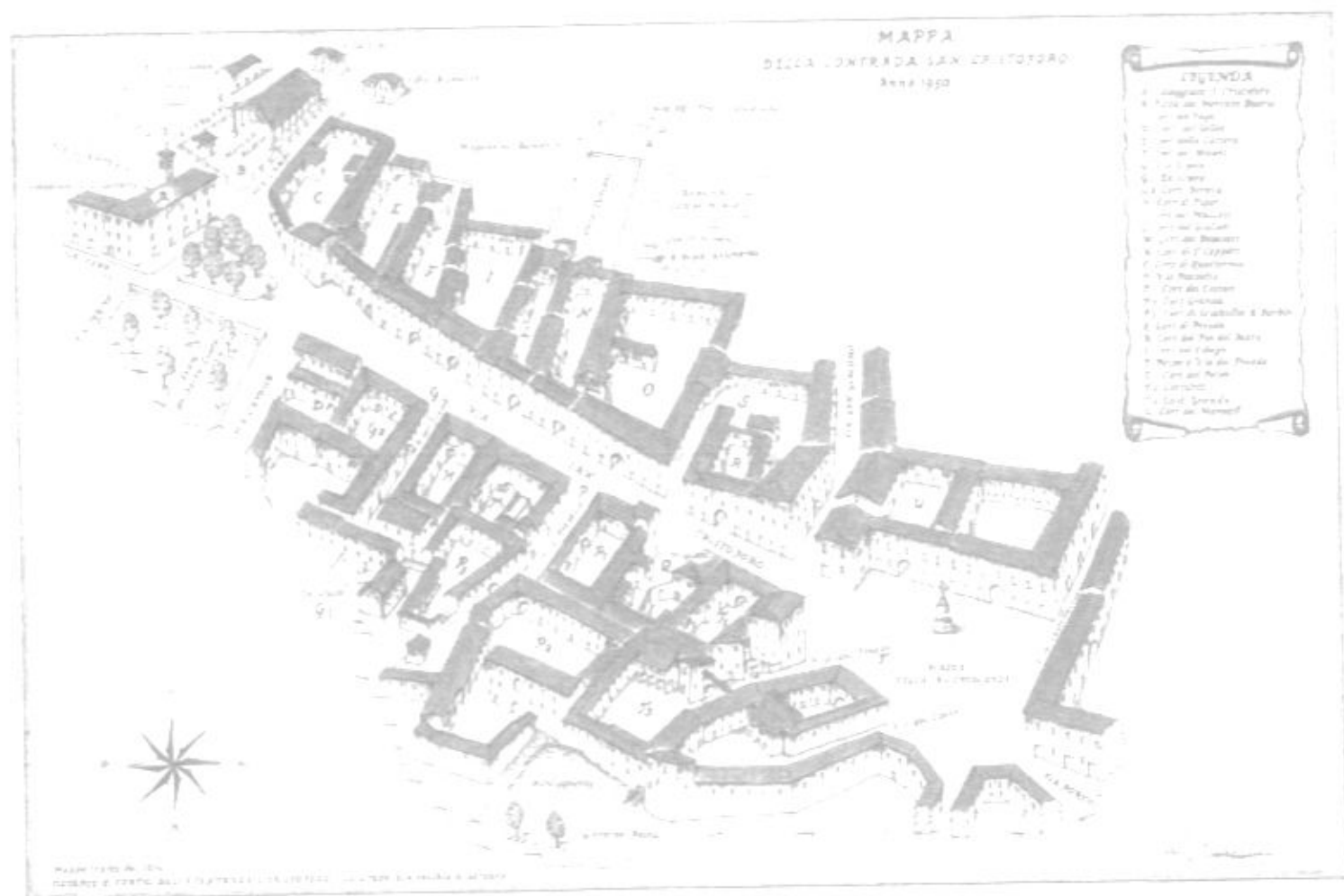


Vicolo Castellaccio (foto Galli 1973 - Archivio Comunale)

Mappa della contrada anno 1855 (disegno di Antonio Turconi)



Mappa della contrada anno 1950 (disegno di Antonio Turconi)



La realizzazione del cantiere rivolti, priva di intercorsi come ricordano le carte d'archivio che segnalano durante la costruzione un rovinoso alluvione che nel luglio 1910 distrusse parte della costruzione che fu ricostruita per poter effettuare la già citata inaugurazione nel mese di ottobre dello stesso anno.

Lo spazio più delimitato, la superficie è adeguata, videro lo svolgersi della mercato e alcune fiere del bestiame. Si deve segnalare anche che nel 1945 fu predisposto un diverso utilizzo del Foro Boario pensando di trasformarlo in mercato ortofrutticolo coperto, certo questa indicazione fa pensare a una diversa destinazione a seguito di un progressiva contrazione del mercato del bestiame e più in generale di tutto il comparto agricolo, ma questa opera però non fu realizzata. Sotto la tettoia del Foro Boario di Saronno il commercio del bestiame si è protratto fino agli anni '60 del secolo scorso quando, nuove destinazioni urbanistiche, hanno ancora una volta modificato il prospetto della piazza e del quartiere.

Sergio Beato



Foro Boario, piazza Saronno



Foro Boario, piazza Saronno